Compare sul nuovo numero di "Rinascita"

Uno scritto polemico di Togliatti sui commenti alla Conferenza di Mosca

Risposta all'"Avanti!" - Il valore della discussione - Un processo di portata storica eccezionale alla luce del marxismo - Coesistenza e lotta di classe - Compiti dei comunisti nei paesi capitalistici - Un giudizio sul movimento nel Belgio e l'esempio per la "sinistra europea"

Sul prossimo numero di Rinascita, in corso di stampa, apparirà un ampio articolo del compagno Togliatti sui risultati della Conferenza degli 81 partiti comunisti e operai. L'articolo - dopo aver sottolineato come dalla conferenza sia uscita una conferma solenne e impegnativa della linea sulla quale noi ci muoviamo da non pochi anni e quindi una spinta ad avanzare su di essa in modo anche più decisivo - svolge un analisi dei commenti apparsi in Italia intorno alla Conferenza stessa. Da una parte, afferma Togliatti, vi è stata la reazione rabbiosa "con la schiuma alla bocca", dei Salvatorelli, dei Sarzanini, dei giornalisti della grande stampa borghese e democristiana e di quella cattolica, dall'altra, la linea della "lezioncina". Questa seconda linea, spesso intrecciata con la prima e mascherata da una grossolana astuzia provinciale, cerca sopraffattata di "suscitare confusione e scetticismo", tenta naturalmente solo a dire spropositi e ad agire colossali prova anche essa della crisi dell'anticomunismo, incapace di confrontarsi con fatti e con la realtà.

Togliatti affronta a questo punto la posizione assai vicina dai socialisti sulla Conferenza di Mosca.

C'è però qualcuno che, entusiasta di questo momento, cerca, forse senza nemmeno del nostro sviluppo e dalle nostre condizioni stesse della lotta, di essere del tutto in modo diverso dalla vostra fede. Alludiamo, in parte specifica della vera guerra colare, all'*Avanti!* e ai suoi che tutti una parte del mondo politico e che dichiarato su questo giornale si mettono in condizione, contro di noi. Può trarre oggi manifestazioni di dissenso che vi sono qualche in convenienza. Il risultato della Conferenza di Mosca dimostra però che il positivo, la conferma, stretta sulla linea delle dottrine marxiste e leniniste, attraverso il movimento comunista. Bisogna comprendere qualcosa di questo grande processo, per differire la portata e anche la complessità del dibattito dal quale è uscita la risoluzione di Mosca. Altrimenti si può tradurre alla parte del mondo che cerca di ridurre la portata culturale e scientifica sulla Marx, questo bisogna superare.

Il crogiuolo del marxismo

Il crogiuolo che si sta creando, prendo le mie parole dalla diversa espressione, è la elaborazione politica e teoretica del movimento di portata storica eccezionale per il mondo intero. Credo diverse, diverse culture e concezioni della vita, diverse tradizioni e strutture sociali si avvicinano e si uniscono in un confronto sulla base del comune terreno che è dato dalla costruzione di una società nuova, che sopprime lo sfruttamento e l'alienazione dell'uomo, che deve dare a tutti gli uomini il benessere, la libertà, la pace, il pieno sviluppo della loro personalità. Il dibattito del marxismo e il crogiuolo in cui si compie questa grande fusione e il processo è di tale portata che non vi è difficoltà da stupire se si produce qualche scoria. Non si è mai avuto, nella storia degli uomini, un processo unitario di tale grandezza. Tutte le movimenti tendenzialmente unitari sono sempre stati accompagnati dalla violenza, dalla distruzione materiale e spirituale. Il cattolicesimo, nuovo e universale, nella dottrina, nella sua costituzione, è sempre stato al servizio di una causa, di un corrispondente al superamento del grande capitalismo monopolistico e allo sviluppo del socialismo. Ci sono diversità, scritto della timore "civiltà occidentale", i popoli di sviluppo monopolistico di Stato grandi paesi come la Cina, come l'India, come l'Asia e l'Africa quasi per intero. Hanno conosciuto le grandi delle nuove guerre. Lo stile del mercante di schiavi, il cinismo del traffico umano di oppio e l'ultimo strumento di tutta questa grande civiltà del missionario, vivendo di tutta la grandezza del popolo e per il massacro di vite umane. Ma nelle conferenze del 1959, questi obiettivi sono stati indicati e la risoluzione recente di Mosca li ha messi anche più precisi parlando di lotta "per difendere e sviluppare la democrazia, per nazionalizzare i settori chiave dell'economia e democratizzare la gestione, per indirizzare tutta l'economia verso il benessere della popolazione, per la coesistenza pacifica e la cooperazione tra i popoli, per la difesa della pace, soddisfare le esigenze vitali del popolo, le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, di tutti gli interessi dei contadini, dei piccoli e medi ceti, chiesti nelle città. Dell'abolizione dei monopoli, ma anche oppressione, quella modificazione diretta per la democratizzazione generale della vita pubblica, economica e sociale, di tutti gli enti e istituti umanistici e politici e culturali". Questo è quello che è stato elaborato in parte e in parte è stato discusso e approvato a Mosca. Ma è proprio questo che è stato discusso e approvato a Mosca, è quello che è stato elaborato in parte e in parte